

Appassionato collezionista, Giacomo Totti progetta per sé una casa eclettica che celebra il Novecento

TESTO MARA BOTTINI
FOTO HELENIO BARBETTA

Il living color senape affaccia sulla zona pranzo in rosa e azzurro. Tappeto cinese Déco, poltrona P40 Anni 50 di Osvaldo Borsani per Tecno, chaise longue in tondino metallico Swing di Giovanni Offredi per Saporiti. Il passaggio in marmo Verde Alpi tra i due ambienti del salone è su disegno di Giacomo Totti, come la libreria in ottone e ferro sullo sfondo. A terra, lampada Pistillo di Studio Tetrarch per Valenti



Nella sala, è di Giacomo Totti il divano in bronzo, marmo e velluto con mensola integrata. Sopra, lampada Taccia dei fratelli Castiglioni per Flos. Plaid e cuscini Lanerossi. Sgabello di Gianfranco Frattini e tavolino Déco. Al centro, coffee table Metafora di Lella & Massimo Vignelli per Martinelli Luce. La panca su disegno sulla sinistra è in marmo intarsiato; luci Cubosfera di Alessandro Mendini per Fidenza Vetraria. Accanto, tavolino Ragno di Carlo De Carli

Scrivania all'occorrenza, il tavolo da pranzo Anni 50 di Gio Ponti è circondato da sedie vintage. Sul piano, sfere di Alessio Tasca e vaso in ceramica di Botteganove. Sospensioni di Stilnovo. A parete, olio su tela di Alessandro Fogo *Le Perversioni di Apollo*. Piantana di Barbieri & Marianelli per Tronconi e luce Pistillo di Valenti



La bussola d'ingresso con boiserie su misura in ulivo, specchi e ottone affaccia sul corridoio. Poltroncine Luisa di Franco Albini per Poggi e applique di Max Sauze per

Atelier Robert Weil (sopra, a sinistra). La cucina in inox e il rivestimento artigianale Maya di De Marchi, Verona, sono su disegno di Totti. Applique Trilobi di Venini (sopra, a destra)

Con un mix di grinta rock, ornamento e modernariato la sua prima casa-manifesto lo ha lanciato giovanissimo sulla scena italiana dell'interior decoration. Cinque anni dopo Giacomo Totti si rimette in gioco e progetta per sé uno scenografico appartamento pieno di colore che spazia tra i decenni del Novecento con un gusto eclettico e decorativo. Veneto, trentacinque anni, l'architetto-collezionista che ama il vintage («Ce l'ho nel dna, invece di giocare con gli amichetti da bambino andavo per fiere e mercatini con mio padre. Lui cercava l'antico, io mi sono appassionato al modernariato») non poteva che traslocare nel palazzo più radicale di tutta Thiene, un edificio del 1958 nel cuore di corso Garibaldi, ispirato alla Torre Velasca dei BBPR. Dentro non è tutto rose e fiori: l'appartamento è stato rimaneggiato, così Totti sperimenta e applica il suo personalissimo stile neo-rétro per commettere passato e presente. «Conosco profondamente i codici e i materiali usati nel secolo scorso, mi diverte connotare il nuovo con un linguaggio

vintage, creando una sorta di falsi storici meticolosamente progettati ma all'apparenza 'finti'». Per prima cosa rifà la bussola dell'ingresso, dismessa da inquilini più pratici che eleganti, creando boiserie filologiche in legno di ulivo, specchi e ottone. Poi, sempre in bilico tra il 'falso' e il contemporaneo disegna librerie autoportanti effetto Fifties, statuari divani in bronzo, un letto triangolare alla Memphis e un tappeto giallo e viola: «i colori da benzinaio amati da Sottsass». Neanche a dirlo, le soglie sono in marmo verde Alpi della Val d'Aosta, un classico dei giganti, da Mies van der Rohe a Mangiarotti. Lo spazio è vibrante di personalissimi azzardi di design tra arredi su misura che sembrano pezzi del Mid-century, capolavori dei maestri quanto mai attuali e tocchi di antiquariato cinese. Totti sembra avere un talento portentoso nello scovare mobili rari dei più noti autori (Ponti, Albini, Borsani, De Carli, Mendini, Fratini) o vere e proprie chicche (Tura, Tasca, Brotto, Offredi, De Berti). Circa la sua abilità di collezionista, assicura che non va alle



L'architetto Giacomo Totti, classe 1987, è autore del progetto di interior della sua nuova casa a Thiene, in provincia di Vicenza. A parete, la fotografia virata in magenta è dell'amico Edoardo Bocchi (in questa foto). Dettaglio della bussola d'ingresso con la porta in vetro cannettato incastonata in una parete a specchio profilata ottone. La boiserie è in legno di ulivo tinto scuro. Poltroncine di Franco Albini e pavimento in linoleum naturale di Forbo (nella pagina accanto)





Sulla madia Anni 40 della camera: lampada 4026 di Carlo Santi per Kartell, specchio ovale di Sant' Ambrogio De Berti e vaso di Florio Paccagnella. Tela di Denis Riva. Poltrona Sheriff di Sergio Rodrigues per ISA e sospensione Poliedri di Venini (a sinistra). Letto su disegno in noce, plaid Triennale 2 di Lanerossi, lampada Snoopy dei fratelli Castiglioni, Flos. Olio su tela di Alessandro Fogo, sedia di Sant' Ambrogio De Berti, tappeto Ultrasquare di Giacomo Totti per Matteo Pala (nella pagina accanto)

MI DIVERTO A PROGETTARE
OGGETTI RÉTRO:
SEMBRANO ORIGINALI MA
SONO DEI FALSI STORICI

Giacomo Totti

aste e non considera gli arredi battuti a cifre da capogiro, non tanto per la questione economica, più per il gusto della ricerca e dell'originalità. Naturalmente non svela gli indirizzi di questa passione totalizzante e impegnativa. Nei suoi interni si trovano profusioni di lampadari Stinovo e Venini, opere anonime e bellissime, e pezzi da manuale come il tavolino dei Vignelli del salone. Non mancano mai i più sontuosi tappeti orientali, i rari Nichols Déco anni Venti, ideati dall'americano Walter Nichols e intessuti in Cina con lane e sete brillanti, filate ad alto spessore in trame floreali colorate di verde smeraldo, lampone, rosso, prugna, porpora. Lui ne trova a Roma uno immenso, grande quanto il suo salone, con i pattern violetti e l'ordito giallo dello stesso punto senape degli intonaci. Già i colori: nelle stanze le campiture da soffitto a pavimento sono bon ton in giallo, rosa, azzurro. All'insù, gli stucchi a rombi geometrici rielaborano un disegno di Gio Ponti, all'ingiù marmi e palladiane originali hanno incastri e venature spettacolari.

Dove le pietre erano troppo consumate Totti posa il linoleum in olio di lino naturale, che piaceva già ai modernisti e nulla ha a che fare con il pvc: «Ha cromie opache e una forte resa tattile, è un piacere camminarci a piedi nudi». Di stanza in stanza, le citazioni creano un cortocircuito del Novecento. La deroga all'oggi è il living open space: «Ho accorpato alla sala una delle camere da letto per avere una zona pranzo-studio». Più pranzo che studio a dire il vero, perché il frenetico ufficio di progettazione lo tiene ben lontano da dove abita. Adesso si cimenta con i primi progetti in scala architettonica e si diverte a reinventare un palazzo del 700: «La committente è una cinese persino più decorativa di me». Intanto segue la direzione artistica di due marchi dei rivestimenti: Botteganove di Bassano del Grappa e la De Marchi di Verona: «Le piastrelle della cucina le ho disegnate io, sono tinte a mano con miscele di cristalline e ramina». Se c'è di mezzo Giacomo Totti ogni dettaglio è impeccabile.

➤ GIACOMOTOTTI.COM

© RIPRODUZIONE RISERVATA

